



GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

XXXIII domenica del Tempo Ordinario

19 Novembre 2023

«Non distogliere lo sguardo dal povero»
(Tb 4,7)

La *Giornata Mondiale dei Poveri*, segno fecondo della misericordia del Padre, giunge per la settima volta a sostenere il cammino delle nostre comunità. È un appuntamento che progressivamente la Chiesa sta radicando nella sua pastorale, per scoprire ogni volta di più il contenuto centrale del Vangelo. Ogni giorno siamo impegnati nell'accoglienza dei poveri, eppure non basta. Un fiume di povertà attraversa le nostre città e diventa sempre più grande fino a straripare; quel fiume sembra travolgerci, tanto il grido dei fratelli e delle sorelle che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà si alza sempre più forte. Per questo, nella domenica che precede la festa di Gesù Cristo Re dell'Universo, ci ritroviamo intorno alla sua Mensa per ricevere nuovamente da Lui il dono e l'impegno di vivere la povertà e di servire i poveri. (Papa Francesco, Messaggio Giornata Mondiale dei Poveri 2023)

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Anche quest'anno celebriamo la Giornata Mondiale dei Poveri, voluta da Papa Francesco, come sana provocazione per aiutarci a riflettere sul nostro stile di vita e sulle tante povertà del momento presente.

IL PRESENTE SUSSIDIO comprende:

1. Messaggio del Direttore e dell'Equipe Diocesana.
2. Alcune indicazioni per l'animazione della Celebrazione Eucaristica domenicale.
3. Schema per l'Adorazione Eucaristica, per la Veglia di Preghiera e del Rosario da utilizzare anche per la preghiera in famiglia.
4. Alcuni suggerimenti per l'utilizzo del Messaggio per la Giornata Mondiale dei Poveri.
5. Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale dei Poveri.

Le proposte sono indicazioni e suggestioni, come dei segnali di un percorso, che ciascuno può utilizzare a partire dalla capacità, dalla sensibilità e dalla utilità per la vita della propria comunità parrocchiale.

«È facile, parlando dei poveri, cadere nella retorica. È una tentazione insidiosa anche quella di fermarsi alle statistiche e ai numeri. I poveri sono persone, hanno volti, storie, cuori e anime. Sono fratelli e sorelle con i loro pregi e difetti, come tutti, ed è importante entrare in una relazione personale con ognuno di loro. Il Libro di Tobia ci insegna la concretezza del nostro agire con e per i poveri».

(Papa Francesco)

Carissimi,

come scrive Papa Francesco: «Ognuno è nostro prossimo. Non importa il colore della pelle, la condizione sociale, la provenienza... Se sono povero, posso riconoscere chi è veramente il fratello che ha bisogno di me. Siamo chiamati a incontrare ogni povero e ogni tipo di povertà, scuotendo da noi l'indifferenza e l'ovvietà con le quali facciamo scudo a un illusorio benessere» (n.3). Il Papa sottolinea che i poveri non sono un numero di statistica, sono delle persone che innanzitutto desiderano la nostra vicinanza e il senso di umanità. La Giornata Mondiale dei Poveri, dunque, non si ferma a un gesto sporadico di generosità, ma ci invita ancora a lasciare che la nostra coscienza sia interpellata. Siamo provocati a uscire dall'individualismo, che rinchioda in sé stessi, per comprendere le profonde esigenze del fratello accanto a me, alla luce della presenza di Dio. Nel processo sinodale in atto, siamo chiamati a 'camminare insieme', per favorire sempre più la comunione, la partecipazione e la missione seguendo l'invito di Papa Francesco a portare la nostra riflessione e ad indirizzare la preghiera e il servizio verso i fratelli più fragili che devono fare i conti con la fatica della povertà, l'esclusione, l'isolamento. (Dalla presentazione del sussidio nazionale)

Quest'anno ogni comunità parrocchiale è chiamata ad aiutare i fratelli e le sorelle a fondare il servizio nella preghiera personale e comunitaria per discernere e individuare insieme percorsi e iniziative concrete per e con i poveri nello stile dell'amicizia e della fraternità, come ci suggerisce il nostro vescovo Giuseppe.

Desideriamo, come ogni anno, darvi qualche suggerimento per vivere meglio la Giornata e tutto l'anno che ci apprestiamo a vivere. Si potrebbero sensibilizzare le famiglie a compiere un gesto concreto di solidarietà, di vicinanza e di conforto nei confronti di famiglie o persone in difficoltà della propria comunità. Sarebbe bello se i nostri fratelli più fragili e soli fossero invitati a pranzo, a cena o dedicare loro compagnia. Ovviamente, ogni comunità parrocchiale può e deve trovare modalità e tempi secondo le proprie possibilità, specificità e creatività. Tutto culminerà nella Celebrazione Eucaristica di **Domenica 19 novembre 2023**, XXXIII del Tempo Ordinario, si celebrerà l'Eucaristia con l'impegno di avere lo sguardo del Signore sulle sofferenze e le miserie umane. Insieme al nostro vescovo Giuseppe desideriamo, inoltre, che le offerte raccolte durante le messe siano devolute per aiutare, in modo discreto e nascosto, qualche famiglia o persone in oggettive difficoltà della propria comunità.

La Caritas Diocesana rimane a completa disposizione per ogni tipo di supporto a tutte le iniziative che verranno attuate in tutto il territorio diocesano.

Siamo certi che il Signore continuerà la sua opera nella nostra indicandoci gesti di carità concreta che dureranno e apriranno novi varchi per intraprendere un nuovo viaggio verso l'autentico compimento della vita di tutti!

Un abbraccio nel Signore che ci ha chiamati a servire la comunione!

don Pino e l'Equipe diocesana

MODALITÀ CELEBRATIVE

La celebrazione della Giornata:

In parrocchia si suggerisce un momento di incontro per tutti e, in particolare, per gli operatori delle realtà caritative che può avvenire nella stessa domenica o nelle altre serate della settimana. L'incontro può avere la forma di una Adorazione Eucaristica, di cui alleghiamo una proposta da utilizzare secondo le esigenze, o la forma di un momento di confronto e di ascolto reciproco tra le diverse realtà, a partire dalle rispettive esperienze o dai programmi: in questo caso si può prendere una parte del testo per una preghiera introduttiva o conclusiva. Proponiamo, inoltre, anche uno schema per il Rosario comunitario.

Per la celebrazione della domenica è bene che la Caritas parrocchiale animi la celebrazione eucaristica, sia nel senso di assicurare qualche richiamo in tutte le celebrazioni, sia nel senso di riservare per una delle Sante Messe una caratterizzazione particolare, invitando gli operatori delle realtà caritative e affidando loro il mandato della Chiesa.

MANDATO PASTORALE

Si suggerisce anche quest'anno la consegna del mandato pastorale a tutti gli operatori della carità. L'azione pastorale della Chiesa ha bisogno della cooperazione di molti, perché la comunità e i singoli fedeli possano giungere alla maturità della fede e l'annunzino costantemente con la celebrazione, con l'impegno formativo e con la testimonianza della vita. Il gesto del "mandato" rende visibili quei cristiani che sono chiamati ad essere segno luminoso e vivo della comunità e che si impegnano a testimoniare, nelle opere, il Vangelo della carità, attenti al grido di chi soffre nel dolore e nella solitudine. La loro presenza deve essere stimolo affinché tutta la comunità cristiana cammini sulla strada della prossimità e può essere "forza attraente" per molti altri a vivere gesti di amore gratuito nei confronti dei più poveri ed esclusi.

Consigliamo anche di coinvolgere tutti gli ambiti pastorali della parrocchia (catechisti, gruppo liturgico, Azione Cattolica, ecc.);

- stampare e diffondere il Messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale dei Poveri;
- sensibilizzare le famiglie, nella settimana che precede la Giornata, a compiere un gesto concreto di solidarietà, di vicinanza e di conforto nei confronti di famiglie o persone in difficoltà della propria comunità.
- Insieme al nostro vescovo Giuseppe desideriamo, inoltre, che la raccolta delle offerte di **domenica 19 novembre 2023** siano impiegate per aiutare, in modo discreto e nascosto, qualche famiglia o persone in oggettive difficoltà.

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI
domenica 19 novembre 2023

SUGGERIMENTI PER LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Guida: La domenica è il primo giorno della settimana, giorno della creazione della luce. Ma è anche annuncio dell'ottavo giorno, del giorno di Dio, il giorno senza tramonto. Il tempo può diventare attesa operosa del Regno di Dio, oppure possiamo sprecarlo senza dare frutti al vangelo.

Si celebra oggi la settima Giornata Mondiale dei Poveri, che papa Francesco ha dedicato al tema, tratto dal libro di Tobia: «*Non distogliere lo sguardo dal povero*» (Tb 4,7).

Atto Penitenziale

Sacerdote: Fratelli e sorelle, il Padre ci aiuti a vivere operosamente il tempo che ci è dato nell'attesa del ritorno del Signore. Affidiamo alla sua misericordia i nostri ritardi e le nostre omissioni

- Sposo della Chiesa, che busserai nella notte: *Kyrie, eleison.*
- Luce di Dio, che splenderai nel tuo giorno: *Christe, eleison.*
- Servo del Padre, che ci affidi doni e carismi: *Kyrie, eleison.*

Liturgia della Parola

Guida: Il nostro sguardo sul tempo escatologico non si limita a un passivo richiamo all'attesa ma diventa invito a portare già oggi frutti di conversione, a "investire" oggi, con sapienza, il bene che abbiamo ricevuto, per renderlo in abbondanza quando ce ne sarà chiesto conto.

Lecture per l'anno C

Pr 31,10-13.19-20.30-31;

Sal 127: Beato chi teme il Signore;

1Ts 5,1-6;

Mt 25,14-30;

Mandato agli Operatori Pastoralisti della Carità

(Da conferire preferibilmente dopo l'omelia della S. Messa domenicale della comunità)

Guida: Ora il parroco darà agli operatori Caritas il mandato di animare la comunità cristiana e promuovere la testimonianza della Carità.

Celebrante: Fratelli e sorelle, siete parte viva della Chiesa, siete la nostra Caritas. Confermo il vostro compito: nell'attuale cambiamento d'epoca le sfide e le difficoltà sono tante, sono sempre di più i volti dei poveri e le situazioni complesse sul territorio. Diceva San Paolo VI: "le nostre Caritas si prodigano oltre le forze". E questo è vero! Sentitevi scelti per amore, sperimentate la carezza misericordiosa del Signore e portatela agli altri, fate sentire tutta la tenerezza e la compassione di Dio verso ogni suo figlio. Oggi a voi, sorelle e fratelli carissimi, viene consegnato uno speciale mandato da parte della comunità parrocchiale, affinché siate in mezzo a noi promotori e testimoni di attenzione e di sensibilità verso le situazioni di disagio e di fragilità presenti nella società.
(tutti pregano in silenzio)

Celebrante: Guarda con bontà, o Padre, questi tuoi figli che si offrono per il servizio della carità; confermaline nel loro proposito con la tua benedizione, perché nell'ascolto assiduo della tua Parola, e sostenuti dalla grazia dell'Eucaristia, si impegnino a servire i fratelli più poveri, con generosa dedizione nell'amore e nella gratuità, a lode e gloria del tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Celebrante: Volete impegnarvi, a nome della comunità parrocchiale di, a promuovere la testimonianza della carità con la vostra dedizione al servizio dei poveri?

Operatori pastorali della Carità: Sì, lo vogliamo.

Celebrante: Il Signore accolga il vostro impegno, e per l'intercessione di Maria di Nazareth, modello di perfetta carità, porti a compimento l'opera che ha cominciato in voi.

Operatori pastorali della Carità: Amen.

(Segue la preghiera dei fedeli nella quale si suggerisce di inserire un'intenzione per chi ha ricevuto il mandato)

Preghiera Universale

Celebrante: Alla presenza del Signore, mentre riconosciamo di essere tutti piccoli e poveri, ma amati e investiti della sua forza per condividere con gli ultimi anche il poco che abbiamo, preghiamo insieme per il bene di ogni uomo e di ogni donna, specialmente dei più fragili e dei senza voce.

Lettore: Diciamo insieme: **Ascolta, Padre, la nostra supplica**

1. Padre, la tua Chiesa gratuitamente ha ricevuto l'evangelo e i doni della tua grazia, fa' che gratuitamente li offra a tutti gli uomini e non tenga nascosti i carismi che le hai affidato. Noi ti preghiamo.
2. Padre, alcuni uomini e donne hanno nelle loro mani responsabilità politiche, sociali, culturali: risveglia ogni giorno la loro coscienza, perché l'impegno sia operoso e onesto, le decisioni giuste e sagge. Noi ti preghiamo.
3. Padre, fa' che l'appello di questa Giornata diventi un richiamo forte alla coscienza di chi crede affinché sia sempre più convinto che condividere con i poveri ci permette di comprendere il Vangelo nella sua verità più profonda. Noi ti preghiamo.
4. Padre, sono ancora tante le vittime della strada: sostieni i loro familiari, risveglia le coscienze perché sicurezza e prudenza siano le attenzioni di tutti. Noi ti preghiamo.
5. Padre, i nostri cari defunti hanno attraversato il buio della morte: prepara loro un posto nella tua casa di luce e di pace e preparali per l'ultima risurrezione. Noi ti preghiamo.
6. Padre, hai dato a ciascuno di noi e alla nostra comunità molti talenti: fa' che nessuno li nasconda, ma li traffichi per il bene di tutti e per una umanità migliore. Noi ti preghiamo.

Celebrante: O Dio, che respingi i superbi e doni la tua grazia agli umili, ascolta il grido dei poveri e degli oppressi che si leva a te da ogni parte della terra: spezza il giogo della violenza e dell'egoismo che ci rende estranei gli uni agli altri, e fa' che accogliendoci a vicenda come fratelli diventiamo segno dell'umanità rinnovata nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Offertorio

Guida: L'offerta che facciamo in questa domenica, deposta ai piedi dell'altare potrà essere sostegno a un'opera di carità nella parrocchia. Sarà il segno che la comunità tutta si fa carico dei bisogni degli altri, specie dei più poveri e dei sofferenti e che è pieno compimento dell'offerta che facciamo del pane e del vino per la celebrazione dell'Eucarestia.

Oltre alla nostra generosa offerta ricordiamo che, nella nostra vita quotidiana, possiamo reagire alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro e della cura attraverso gesti di gentilezza, gratuita e vicinanza verso i nostri fratelli più poveri.

AL PADRE NOSTRO

Sacerdote: Vegliamo pregando, perché il giorno del Signore non ci sorprenda come un ladro, ma, trafficando i nostri talenti e facendo ogni giorno la volontà di Dio, si affretti l'avvento del suo regno, regno preparato per i poveri e i miti, gli afflitti e gli operatori di pace. Osiamo dire: *Padre nostro*.

SCAMBIO DI PACE

Sacerdote: Nello Spirito del Cristo risorto, che verrà a consegnare il Suo Regno ai servi fedeli, scambiatevi il dono della pace.

COMUNIONE

Guida: L'Eucaristia, il "pane dei forti", entra nella nostra vita come forza necessaria per l'annuncio e la testimonianza del Vangelo. I doni umani e spirituali con i quali il Signore ha arricchito la nostra vita, ora vengono fecondati dalla grazia eucaristica perché contribuiscano alla crescita del Regno di Dio all'interno della storia degli uomini. Viviamo la gratuità dell'amore divino nei nostri confronti e confermiamo la nostra disponibilità a non venire meno alla collaborazione per la diffusione del suo Regno nel mondo, trafficando i talenti di cui ci scopriamo possessori.

Benedizione Finale

Sacerdote: Il Signore ci benedica, ci doni occhi attenti e mani tese, per avere uno sguardo di amore e gesti di prossimità verso i poveri e gli ultimi ed essere così strumenti di misericordia. **Amen.**

Sacerdote: Dio, che ha dato ascolto al grido dei poveri, ci doni il coraggio di gesti di responsabilità verso gli altri, e ci dia la forza per costruire una nuova umanità fondata sulla fraternità e la condivisione, nel cammino comune di ricerca del bene. **Amen.**

Sacerdote: Il Signore benedica il nostro cammino quotidiano, perché in ogni nostra azione ci ricordiamo il fine ultimo che è l'amore a Lui e al prossimo e la fine della nostra esistenza: i poveri che abbiamo curato in vita ci accolgano un giorno nella patria del cielo. **Amen.**

Sacerdote: E ci doni la sua pace Dio onnipotente che è Padre, + Figlio e Spirito Santo. **Amen.**

Alcuni suggerimenti per attualizzare il Messaggio per la Giornata Mondiale dei Poveri

Il messaggio di papa Francesco è molto diretto e potrebbe essere letto insieme ai gruppi parrocchiali e divulgato e consegnato a tutti attraverso la stampa in formato agile. Sarebbe auspicabile che il Parroco e i responsabili del gruppo Caritas parrocchiale potessero invitare alla lettura condivisa per aiutare a capire che nessuno può sentirsi esonerato dal servizio ai poveri e all'impegno per la giustizia. Lo spirito del messaggio è sentirsi uniti nell'unica missione invitare pastorale che coinvolge tutta la chiesa.

È un invito rivolto a tutti, credenti e non credenti. Per questo, la Giornata, potrebbe rappresentare una valida occasione per coinvolgere associazioni e gruppi che si impegnano nel sociale, istituzioni civili e organizzazioni di volontariato. È un'opportunità per innescare processi di dialogo e di confronto costruttivo con altri soggetti presenti sul territorio per rispondere meglio al disagio e ai tanti poveri che chiedono vicinanza, ascolto, aiuto.

Il Papa, inoltre, ci indica alcune piste per meglio prepararsi a vivere la Giornata dei Poveri.

La nostra attenzione verso i poveri sia sempre segnata dal realismo evangelico. La condivisione deve corrispondere alle necessità concrete dell'altro, non a liberarmi del mio superfluo. Anche qui ci vuole discernimento, sotto la guida dello Spirito Santo, per riconoscere le vere esigenze dei fratelli e non le nostre aspirazioni. Ciò di cui sicuramente hanno urgente bisogno è la nostra umanità, il nostro cuore aperto all'amore. Non dimentichiamo: «Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro» (*Evangelii gaudium*, 198). La fede ci insegna che ogni povero è figlio di Dio e che in lui o in lei è presente Cristo: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

- **Le comunità parrocchiali potranno invitare i poveri e i volontari a celebrare l'Eucaristia di questa domenica, in modo tale che risulti ancora più concreta la condivisione dell'unico Pane che chiama tutti alla comunione nella fraternità.**

- **Nella celebrazione Eucaristica si potrebbe fare una raccolta di generi di prima necessità per le famiglie più bisognose della comunità o qualche altro gesto concreto di vicinanza ai poveri: "Non si tratta di avere verso i poveri un comportamento assistenzialistico, come spesso accade; è necessario invece impegnarsi perché nessuno manchi del necessario".**

- **Creare momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto con le persone più fragili della comunità. Non basterà, certo, una settimana per mettere in atto tutto questo, ma potrebbe essere un inizio per coinvolgere tutta la comunità a pensare insieme dei percorsi volti a maturare uno stile di attenzione e comunione verso i poveri. A volte basta poco per restituire speranza: basta fermarsi, sorridere, ascoltare. I poveri sono persone a cui andare incontro: sono giovani e anziani soli, uomini, donne e bambini che attendono una parola amica.**

- **Si possono sensibilizzare le famiglie a compiere un gesto concreto di solidarietà, di vicinanza e di conforto nei confronti di famiglie o persone in difficoltà della propria comunità. Sarebbe bello se i nostri fratelli più fragili e soli fossero invitati a pranzo, a cena o dedicare loro compagnia. Ovviamente ogni comunità parrocchiale può e deve trovare modalità e tempi secondo le proprie possibilità, specificità e creatività.**

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI
domenica 19 novembre 2023

SUGGERIMENTI PER L'ADORAZIONE EUCARISTICA

CANTO DI ADORAZIONE PER L'ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

PREGHIERA LITANICA

Presb.: Adoriamo il Signore dicendo: **Noi ti adoriamo!**

Leff.: - Cristo Gesù, pane della condivisione...

- Cristo Gesù, pane che dà la vita in pienezza...
- Cristo Gesù, pane per tutti...
- Cristo Gesù, pane del cielo per la terra...
- Cristo Gesù, pane spezzato per i fratelli...
- Cristo Gesù, pane per la fame del mondo...
- Cristo Gesù, pane che raccoglie i dispersi...
- Cristo Gesù, pane che toglie i peccati del mondo...
- Cristo Gesù, pane che vince il dolore e la morte...
- Cristo Gesù, pane che fa gustare la bontà del Signore...
- Cristo Gesù, pane che sostiene il popolo in cammino...
- Cristo Gesù, pane che dona la salvezza...

Silenzio di adorazione

In ascolto della Parola di Dio ...

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (8, 7-15)

Fratelli, come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa. Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. E a questo riguardo vi do un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dallo scorso anno siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma anche a volerla. Ora dunque realizzatela perché, come vi fu la prontezza del volere, così vi sia anche il compimento, secondo i vostri mezzi. Se infatti c'è la buona volontà, essa riesce gradita secondo quello che uno possiede e non secondo quello che non possiede. Non si tratta infatti di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno.

Silenzio di meditazione

Dal Messaggio per la VII Giornata Mondiale dei Poveri 2023

Viviamo un momento storico che non favorisce l'attenzione verso i più poveri. Il volume del richiamo al benessere si alza sempre di più, mentre si mette il silenziatore alle voci di chi vive nella povertà. Si tende a trascurare tutto ciò che non rientra nei modelli di vita destinati soprattutto alle generazioni più giovani, che sono le più fragili davanti al cambiamento culturale in corso. Si mette tra parentesi ciò che è spiacevole e provoca sofferenza, mentre si esaltano le qualità fisiche come se fossero la meta principale da raggiungere. La realtà virtuale prende il sopravvento sulla vita reale e avviene sempre più facilmente che si confondano i due mondi. I poveri diventano immagini che possono commuovere per qualche istante, ma quando si incontrano in carne e ossa per la strada allora subentrano il fastidio e l'emarginazione. La fretta, quotidiana compagna di vita, impedisce di fermarsi, di soccorrere e prendersi cura dell'altro. La parabola del buon samaritano (cfr Lc 10,25-37) non è un racconto del

passato, interpella il presente di ognuno di noi. Delegare ad altri è facile; offrire del denaro perché altri facciano la carità è un gesto generoso; coinvolgersi in prima persona è la vocazione di ogni cristiano.

Ringraziamo il Signore perché ci sono tanti uomini e donne che vivono la dedizione ai poveri e agli esclusi e la condivisione con loro; persone di ogni età e condizione sociale che praticano l'accoglienza e si impegnano accanto a coloro che si trovano in situazioni di emarginazione e sofferenza. Non sono superuomini, ma "vicini di casa" che ogni giorno incontriamo e che nel silenzio si fanno poveri con i poveri. Non si limitano a dare qualcosa: ascoltano, dialogano, cercano di capire la situazione e le sue cause, per dare consigli adeguati e giusti riferimenti. Sono attenti al bisogno materiale e anche a quello spirituale, alla promozione integrale della persona. Il Regno di Dio si rende presente e visibile in questo servizio generoso e gratuito; è realmente come il seme caduto nel terreno buono della vita di queste persone che porta il suo frutto (cfr Lc 8,4-15). La gratitudine nei confronti di tanti volontari chiede di farsi preghiera perché la loro testimonianza possa essere feconda.

Preghiera corale

Signore, insegnaci a non amare noi stessi, a non amare soltanto i nostri cari, a non amare soltanto quelli che ci amano. Insegnaci a pensare agli altri, ad amare anzitutto quelli che nessuno ama. Concedici la grazia di capire che ad ogni istante, mentre noi viviamo una vita troppo felice, ci sono milioni di esseri umani, che sono pure tuoi figli e nostri fratelli, che muoiono di fame senza aver meritato di morire di fame, che muoiono di freddo senza aver meritato di morire di freddo. Signore, abbi pietà di tutti i poveri del mondo. E non permettere più, o Signore, che noi viviamo felici da soli. Facci sentire l'angoscia della miseria universale, e liberaci dal nostro egoismo.

Canto

Silenzio di adorazione

Dal Messaggio per la VII Giornata Mondiale dei Poveri 2023

La nostra attenzione verso i poveri sia sempre segnata dal realismo evangelico. La condivisione deve corrispondere alle necessità concrete dell'altro, non a liberarmi del mio superfluo. Anche qui ci vuole discernimento, sotto la guida dello Spirito Santo, per riconoscere le vere esigenze dei fratelli e non le nostre aspirazioni. Ciò di cui sicuramente hanno urgente bisogno è la nostra umanità, il nostro cuore aperto all'amore. Non dimentichiamo: «Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro» (*Evangelii gaudium*, 198). La fede ci insegna che ogni povero è figlio di Dio e che in lui o in lei è presente Cristo: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt. 25,40). 10. Quest'anno ricorre il 150° anniversario della nascita di santa Teresa di Gesù Bambino. In una pagina della sua Storia di un'anima scrive così: «Ora capisco che la carità perfetta consiste nel sopportare i difetti altrui, non stupirsi assolutamente delle loro debolezze, edificarsi nei minimi atti di virtù che vediamo praticare, ma soprattutto ho capito che la carità non deve restare chiusa in fondo al cuore: "Nessuno, ha detto Gesù, accende una fiaccola per metterla sotto il moggio ma la si mette sul candeliere, affinché illumini tutti quelli che sono nella casa". Mi sembra che questa fiaccola rappresenti la carità che deve illuminare, rallegrare non solo coloro che sono a me più cari, ma tutti coloro che sono nella casa, senza eccettuare nessuno» (Ms C, 12r°: Opere complete, Roma 1997, 247). In questa casa che è il mondo, tutti hanno diritto a essere illuminati dalla carità, nessuno può esserne privato. La tenacia dell'amore di Santa Teresina possa ispirare i nostri cuori in questa Giornata Mondiale, ci aiuti a "non distogliere lo sguardo dal povero" e a mantenerlo sempre fisso sul volto umano e divino del Signore Gesù Cristo.

Preghiera corale

Gesù, tu che hai lavato i piedi a poveri pescatori, aiutaci a comprendere che i piedi dei poveri sono il traguardo di ogni serio cammino spirituale. Quando ti curvasti sui calcagni dei tuoi discepoli ci hai fatto capire verso quali basiliche dovremmo indirizzare il nostro pellegrinaggio. Nelle beatitudini ci hai detto che i poveri sono beati, cioè che sono i poveri coloro che si salvano. Ma poi hai anche

aggiunto: “Benedetti voi quando aiutate il povero, quando gli date da mangiare o da bere, quando l’ospitate o lo visitate”. Dunque si salvano i poveri e coloro che sono solidali con i poveri. “Beati voi poveri, perché vostro è il regno dei cieli”. “Venite nel regno, benedetti, perché avevo fame e mi avete dato da mangiare”. In altre parole, Tu ci stai dicendo: ‘Benedetti coloro che servono i poveri, coloro che fanno causa comune con i poveri’. Aiutaci, Gesù, ad essere così solidali con i poveri da esserne loro amici e fratelli. Aiutaci, Gesù, a saperti riconoscere nei poveri e nei sofferenti, affinché essi ci accolgano un giorno nella casa del Padre!

Canto

Silenzio di adorazione

Preghiera di intercessione

Alla presenza del Signore, mentre riconosciamo di essere tutti piccoli e poveri, ma amati e investiti della sua forza per condividere con gli ultimi anche il poco che abbiamo, preghiamo insieme per il bene di ogni uomo e di ogni donna, specialmente dei più fragili e dei senza voce. Diciamo con fede: **Ascoltaci, o Signore!**

- Ti chiediamo, Signore, che tutta la Chiesa, attraverso l’ascolto e la prossimità, la consolazione e la speranza, diventi sempre più “casa” accogliente e concretamente solidale verso tutti, con un’attenzione particolare verso i poveri. Preghiamo.
- Ti presentiamo, Signore, tutte le donne vittime di abusi e di soprusi, dalla violenza perpetrata nel silenzio delle pareti domestiche fino a quella del femminicidio. In particolare, Ti affidiamo le bambine sfruttate, le donne vittime di tratta e mercificate, le donne perseguitate per l’etnia e per la fede. Libera la loro vita dalle grinfie del male che le assedia. Preghiamo.
- Oggi, Signore, per molti giovani compiere scelte per la vita è complicato. L’ambiente spesso è inquinato, impuro, violento e corrotto. Fa’ che incontrino amici e maestri in grado di aiutarli a sviluppare il senso pieno della vita. Fa’ che si realizzino nel lavoro. Preghiamo.
- Ti preghiamo, Signore, per tutte le persone che vivono dipendenze legate all’alcool, alla droga, al gioco. Dona loro la forza di riconoscere le proprie schiavitù e a noi cuori generosi capaci di sostenerli nel cammino di liberazione e resurrezione. Preghiamo.
- Per gli ammalati e per gli anziani, perché con il Tuo e nostro aiuto non siano oppressi dal senso della tristezza e non si sentano soli e abbandonati, ma parte, a pieno titolo, della comunità civile e cristiana, a loro gioia e consolazione. Preghiamo.
- Ti preghiamo, Signore, per tutti i migranti del mondo affinché la loro speranza di trovare una vita migliore non si infranga contro i muri della burocrazia e dell’indifferenza. Sostienici nella lotta per promuovere una legislazione e una cultura dell’accoglienza. Preghiamo.

[*Si possono aggiungere intenzioni legate alla chiesa locale*]

Padre nostro

Preghiera ispirata dal Messaggio del Santo Padre Francesco per la VII Giornata Mondiale dei Poveri

*O Signore nostro Gesù Cristo, crocifisso e risorto,
con gioia ci ritroviamo intorno alla Tua Mensa
per ricevere nuovamente da Te il dono e l’impegno di vivere la povertà
e di servire i poveri, nei quali incontriamo il Tuo volto.
Ti ringraziamo perché ci sono tanti uomini e donne
che vivono la dedizione ai poveri e agli esclusi
e la condivisione con loro, prestando attenzione alla promozione integrale della loro persona.*

Il Tuo Regno si rende presente e visibile in questo servizio generoso e gratuito.
Illumina le pubbliche istituzioni perché compiano bene il loro dovere,
garantendo ad ogni essere umano il diritto all'esistenza, all'integrità fisica,
ai mezzi indispensabili per un dignitoso tenore di vita, il diritto alla sicurezza in caso di malattia,
di invalidità, di vedovanza, di vecchiaia, di disoccupazione.

O Spirito Santo, che ci doni il discernimento,
sotto la Tua guida possiamo riconoscere le vere esigenze dei fratelli poveri.
Rendici capaci di prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause,
accogliendo la misteriosa sapienza che vuoi comunicarci attraverso di loro, figli di Dio.
O Santa Teresa di Gesù Bambino, la tenacia del tuo amore ispiri i nostri cuori,
aiutandoci a non distogliere lo sguardo dal povero e a mantenerlo sempre fisso
sul volto umano e divino del Signore Gesù Cristo.
Amen. Alleluia!

Benedizione Eucaristica

Canto finale

SUGGERIMENTO PER LA RECITA DEL ROSARIO COMUNITARIO

ROSARIO E CARITÀ

LUNEDÌ *Inno alla Carità* (1 Cor 13,1-8.13)

PRIMO MISTERO

«Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita». (1 Cor 13,1)

SECONDO MISTERO

«E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla».

(1 Cor 13,2)

TERZO MISTERO

«E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe». (1 Cor 13,3)

QUARTO MISTERO

«La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità». (1 Cor 13,4-6)

QUINTO MISTERO

«Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!» (1 Cor 13,7-8-13)

MARTEDÌ *Le beatitudini* (Mt 5,3-12)

PRIMO MISTERO

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati». (Mt 5,3-4)

SECONDO MISTERO

«Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati». (Mt 5,5-6)

TERZO MISTERO

«Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio». (Mt 5,7-8)

QUARTO MISTERO

«Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli». (Mt 5,9-10)

QUINTO MISTERO

«Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguirono i profeti che furono prima di voi». (Mt 5,11-12)

MERCOLEDÌ *La vita di carità nella Prima Lettera ai Tessalonicesi* (1 Ts 5,12-23)

PRIMO MISTERO

«Vi preghiamo, fratelli, di avere riguardo per quelli che faticano tra voi, che vi fanno da guida nel Signore e vi ammoniscono; trattateli con molto rispetto e amore, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi». (1 Ts 5,12-13)

SECONDO MISTERO

«Vi esortiamo, fratelli: ammonite chi è indisciplinato, fate coraggio a chi è scoraggiato, sostenete chi è debole, siate magnanimi con tutti». (1 Ts 5,14)

TERZO MISTERO

«Badate che nessuno renda male per male ad alcuno, ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti». (1 Ts 5,15)

QUARTO MISTERO

«Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi». (1 Ts 5,16-18)

QUINTO MISTERO

«Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male. Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo». (1 Ts 5,19-23)

GIOVEDÌ *Il giudizio finale* (Mt 25,31-46)

PRIMO MISTERO

«Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere». (Mt 25,34)

SECONDO MISTERO

«ero straniero e mi avete accolto». (Mt 25,35)

TERZO MISTERO

«ero nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato». (Mt 25,35)

QUARTO MISTERO

«ero in carcere e siete venuti a trovarmi». (Mt 25,36)

QUINTO MISTERO

«In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». (Mt 25,45)

VENERDÌ *La vita di carità nella Lettera ai Romani* (Rm 12,1-21)

PRIMO MISTERO

«Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia». (Rm 12,6)

SECONDO MISTERO

«La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene. Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda». (Rm 12,9-10)

TERZO MISTERO

«Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità». (*Rm 12,11-13*)

QUARTO MISTERO

«Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi». (*Rm 12,14-16*)

QUINTO MISTERO

«Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non lasciatevi vincere dal male, ma vinci il male con il bene». (*Rm 12,17-18.21*)

SABATO *Il prossimo nella parabola del Buon Samaritano* (Lc 10,25-37)

PRIMO MISTERO

«Un dottore della Legge disse a Gesù: "E chi è mio prossimo?". Gesù rispose: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto». (Lc 10,29-30)

SECONDO MISTERO

«Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre». (Lc 10,31-32)

TERZO MISTERO

«Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui». (Lc 10,33-34)

QUARTO MISTERO

«Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». (Lc 10,35)

QUINTO MISTERO

«Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così». (Lc 10,36-37)

DOMENICA *L'amore nella Prima Lettera di San Giovanni Apostolo* (1 Gv 3,11-23)

PRIMO MISTERO

«Questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri». (*1Gv 3,11*)

SECONDO MISTERO

«Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte». (*1Gv 3,14*)

TERZO MISTERO

«In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli». (*1Gv 3,16*)

QUARTO MISTERO

«Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità». (*1Gv 3,17-18*)

QUINTO MISTERO

«Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato». (*1Gv 3,23-24*)

SUGGERIMENTO PER LA VEGLIA DI PREGHIERA

“STUPITI DALL’UMANITÀ DI GESÙ” *La comune responsabilità per l’umano*

Canto iniziale

Saluto iniziale

P. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **T. Amen.**

P. La pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo siano con tutti voi.
T. E con il tuo Spirito.

Introduzione

Lett: dal messaggio di Papa Francesco

“La *Giornata Mondiale dei Poveri*, segno fecondo della misericordia del Padre, giunge per la settima volta a sostenere il cammino delle nostre comunità. È un appuntamento che progressivamente la Chiesa sta radicando nella sua pastorale, per scoprire ogni volta di più il contenuto centrale del Vangelo. Ogni giorno siamo impegnati nell’accoglienza dei poveri, eppure non basta. Un fiume di povertà attraversa le nostre città e diventa sempre più grande fino a straripare; quel fiume sembra travolgerci, tanto il grido dei fratelli e delle sorelle che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà si alza sempre più forte.”

All’inizio del suo messaggio per questa VII giornata dei Poveri, il Papa ci richiama ad uno stile fondamentale del nostro agire nella carità: «*Non distogliere lo sguardo dal povero*».

Si perché è tenendo fisso lo sguardo sul povero che teniamo fisso lo sguardo su Gesù e possiamo essere testimoni del suo Vangelo.

Preghiamo insieme

Fa', o Signore,
che il tuo Spirito informi
e trasformi la nostra vita,
e ci dia il gaudio della fratellanza
sincera,
la virtù del generoso servizio,
l'ansia dell'apostolato.
Fa', o Signore,
che sempre più ardente e operoso
diventi il nostro amore
verso tutti i fratelli in Cristo
per collaborare sempre più
intensamente con loro

nell'edificazione del Regno di Dio.
Fa' ancora, o Signore,
che sappiamo meglio unire
i nostri sforzi
con tutti gli uomini di buona volontà,
per realizzare pienamente
il bene dell'umanità nella verità,
nella libertà, nella giustizia
e nell'amore.
Per te noi così ti preghiamo,
o Cristo,
che col Padre e con lo Spirito Santo
vivi e regni, Dio, nei secoli eterni.
Amen. *(Paolo VI)*

PRIMO MOMENTO

La storia di Tobi: il Signore è stato il mio bene

Lett.: Dal Libro di Tobia 2,1-10

“In quei giorni. Per la nostra festa di Pentecoste, cioè la festa delle Settimane, avevo fatto preparare un buon pranzo e mi posi a tavola: la tavola era imbandita di molte vivande. Dissi al figlio Tobia: «Figlio mio, va’, e se trovi tra i nostri fratelli deportati a Ninive qualche povero, che sia però di cuore fedele, portalo a pranzo insieme con noi. Io resto ad aspettare che tu ritorni, figlio mio». Tobia uscì in

cerca di un povero tra i nostri fratelli. Di ritorno disse: «Padre!». Gli risposi: «Ebbene, figlio mio?». «Padre – riprese – uno della nostra gente è stato ucciso e gettato nella piazza; l'hanno strangolato un momento fa». Io allora mi alzai, lasciando intatto il pranzo; tolsi l'uomo dalla piazza e lo posi in una camera in attesa del tramonto del sole, per poterlo seppellire. Ritornai, mi lavai e mangiai con tristezza, ricordando le parole del profeta Amos su Betel: / «Si cambieranno le vostre feste in lutto, / tutti i vostri canti in lamento». E piansi. Quando poi calò il sole, andai a scavare una fossa e ve lo seppellii. I miei vicini mi deridevano dicendo: «Non ha più paura! Proprio per questo motivo lo hanno già ricercato per ucciderlo. È dovuto fuggire e ora eccolo di nuovo a seppellire i morti». Quella notte, dopo aver seppellito il morto, mi lavai, entrai nel mio cortile e mi addormentai sotto il muro del cortile. Per il caldo che c'era tenevo la faccia scoperta, ignorando che sopra di me, nel muro, stavano dei passeri. Caddero sui miei occhi i loro escrementi ancora caldi, che mi produssero macchie bianche, e dovetti andare dai medici per la cura. Più essi però mi applicavano farmaci, più mi si oscuravano gli occhi, a causa delle macchie bianche, finché divenni cieco del tutto. Per quattro anni rimasi cieco e ne soffrirono tutti i miei fratelli.”

Let.: Dal messaggio del Papa (Nn 3)

Tobi, nel momento della prova, scopre la propria povertà, che lo rende capace di riconoscere i poveri. È fedele alla Legge di Dio e osserva i comandamenti, ma questo a lui non basta. L'attenzione fattiva verso i poveri gli è possibile perché ha sperimentato la povertà sulla propria pelle. Pertanto, le parole che rivolge al figlio Tobia sono la sua genuina eredità: «Non distogliere lo sguardo da ogni povero» (4,7). Insomma, quando siamo davanti a un povero non possiamo voltare lo sguardo altrove, perché impediremmo a noi stessi di incontrare il volto del Signore Gesù. E notiamo bene quell'espressione «da ogni povero». **Ognuno è nostro prossimo. Non importa il colore della pelle, la condizione sociale, la provenienza... Se sono povero, posso riconoscere chi è veramente il fratello che ha bisogno di me. Siamo chiamati a incontrare ogni povero e ogni tipo di povertà, scuotendo da noi l'indifferenza e l'ovvietà con le quali facciamo scudo a un illusorio benessere.**

Silenzio personale

Invocazioni di perdono (mentre si risponde con il canone cantato si possono accendere dei ceri)

Lett: Ti chiediamo perdono, Signore, per ogni volta che nelle fatiche non siamo stati saldi nella fede in te:

Canone: Misericordias Domini in aeternum cantabo

Let: Ti chiediamo perdono, Signore, per tutte le volte in cui abbiamo voltato lo sguardo e non siamo riusciti a vedere il tuo volto nel fratello bisognoso:

Canone: Misericordias Domini in aeternum cantabo

Let: Ti chiediamo perdono, Signore, per tutte le volte in cui le nostre azioni sono guidate dalla fretta che ci impedisce di fermarci e prenderci cura dell'altro:

Canone: Misericordias Domini in aeternum cantabo

P. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen

SECONDO MOMENTO

**“Manteniamo vivo ogni tentativo
perché la pace si affermi come dono del Signore Risorto”**

Dal messaggio del Papa (nn. 6-7)

Let: Nel 60° anniversario dell'Enciclica *Pacem in terris*, è urgente riprendere le parole del santo Papa Giovanni XXIII quando scriveva: «Ogni essere umano ha il diritto all'esistenza, all'integrità fisica, ai mezzi indispensabili e sufficienti per un dignitoso tenore di vita, specialmente per quanto riguarda l'alimentazione, il vestiario, l'abitazione, il riposo, le cure mediche, i servizi sociali necessari; e ha quindi il diritto alla sicurezza in caso di malattia, di invalidità, di vedovanza, di vecchiaia, di

disoccupazione, e in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà» (n. 6).

Quanto lavoro abbiamo ancora davanti a noi perché queste parole diventino realtà, anche attraverso un serio ed efficace impegno politico e legislativo! Malgrado i limiti e talvolta le inadempienze della politica nel vedere e servire il bene comune, possa svilupparsi la solidarietà e sussidiarietà di tanti cittadini che credono nel valore dell'impegno volontario di dedizione ai poveri. Si tratta certo di stimolare e fare pressione perché le pubbliche istituzioni compiano bene il loro dovere; ma non giova rimanere passivi in attesa di ricevere tutto "dall'alto": chi vive in condizione di povertà va anche coinvolto e accompagnato in un percorso di cambiamento e di responsabilità.

Ancora una volta, purtroppo, dobbiamo constatare nuove forme di povertà che si assommano a quelle già descritte in precedenza. Penso in modo particolare alle popolazioni che vivono in luoghi di guerra, specialmente ai bambini privati di un presente sereno e di un futuro dignitoso. Nessuno potrà mai abituarsi a questa situazione; manteniamo vivo ogni tentativo perché la pace si affermi come dono del Signore Risorto e frutto dell'impegno per la giustizia e il dialogo.

Breve spazio di silenzio

(si invita a mettere al centro un mappamondo o una cartina del mondo, si può accompagnare il gesto cantando il canone: *Dona la pace Signore a chi confida in te, dona, dona la pace Signore, dona la pace*)

Preghiamo insieme e diciamo: Venga il tuo regno di pace

Per i popoli d'Oceania: perché le culture indigene vengano rispettate e i popoli locali non si sentano più minacciati nella loro identità. Preghiamo

Per le Americhe del nord e del sud: ricordiamo gli operatori di pace che si spendono perché i poveri possano sentirsi amati e rispettati in quanto figli di Dio. Preghiamo

Per l'Europa: lo Spirito possa suscitare scelte coraggiose di giustizia internazionale in questo momento di sofferenza di tanti fratelli che cercano accoglienza nei nostri paesi e invocano la fine della guerra. Preghiamo

Per l'Africa: migliaia di bambini e adolescenti sono impiegati nei conflitti armati da diversi gruppi politici, etnici e religiosi; si attivino e si sostengano percorsi per un avvenire di pace e di progresso vero. Preghiamo

Ricordiamo i numerosi Paesi asiatici, (Cina, Afghanistan, Myanmar, Iraq, India, Filippine...): Gesù, Figlio di Dio, che si è fatto uomo tra queste culture, tra le genti di quelle terre venga in aiuto di tutti i fratelli e le sorelle che subiscono discriminazione e persecuzione. Preghiamo

P. Accogli, Padre buono, le preghiere e le suppliche del tuo popolo riunito nel nome del figlio tuo, accetta il grido dei fratelli più poveri e tutto ascolta nella tua infinita misericordia. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

[Canto secondo le possibilità]

TERZO MOMENTO

“Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro” (EG, 198)

Dal messaggio del Papa (nn. 9-10)

Letf: La nostra attenzione verso i poveri sia sempre segnata dal realismo evangelico. La condivisione deve corrispondere alle necessità concrete dell'altro, non a liberarmi del mio superfluo. Anche qui ci vuole discernimento, sotto la guida dello Spirito Santo, per riconoscere le vere esigenze dei fratelli e non le nostre aspirazioni. Ciò di cui sicuramente hanno urgente bisogno è la nostra umanità, il nostro cuore aperto all'amore. Non dimentichiamo: «Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad

essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro» (*Evangelii gaudium*, 198). La fede ci insegna che ogni povero è figlio di Dio e che in lui o in lei è presente Cristo: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

Quest'anno ricorre il 150° anniversario della nascita di santa Teresa di Gesù Bambino. In una pagina della sua *Storia di un'anima* scrive così: «Ora capisco che la carità perfetta consiste nel sopportare i difetti altrui, non stupirsi assolutamente delle loro debolezze, edificarsi nei minimi atti di virtù che vediamo praticare, ma soprattutto ho capito che la carità non deve restare chiusa in fondo al cuore: "Nessuno, ha detto Gesù, accende una fiaccola per metterla sotto il moggio ma la si mette sul candeliere, affinché illumini *tutti* quelli che sono nella casa". Mi sembra che questa fiaccola rappresenti la carità che deve illuminare, rallegrare non solo coloro che sono a me più cari, ma *tutti* coloro che sono nella casa, senza eccettuare nessuno» (Ms C, 12r°: *Opere complete*, Roma 1997, 247).

In questa casa che è il mondo, tutti hanno diritto a essere illuminati dalla carità, nessuno può esserne privato. La tenacia dell'amore di Santa Teresina possa ispirare i nostri cuori in questa Giornata Mondiale, ci aiuti a "non distogliere lo sguardo dal povero" e a mantenerlo sempre fisso sul volto umano e divino del Signore Gesù Cristo.

Breve spazio di silenzio

Invitiamo a prendere in considerazione nel silenzio personale alcuni **ATTEGGIAMENTI** per **EDUCARE IL NOSTRO SGUARDO**, nell'ordinario delle nostre giornate:

- **Curare l'informazione:** cerca di informarti utilizzando più canali, leggi e ascolta diversi punti di vista, chiedi il perché di ciò che accade
- **Adottare uno stile di pace:** saluta, sorridi, ringrazia, chiedi scusa, sii aperto al confronto e al dialogo
- **Esplorare la realtà:** cerca le realtà del tuo territorio che si occupano di accoglienza e aiuto verso l'altro e favorisci la conoscenza reciproca

Insieme la Preghiera al Creatore

Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.

Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità, di progetti comuni,
di speranze condivise. **Amen.** (Da "Fratelli tutti", Papa Francesco)

Padre nostro...

P. Preghiamo. Dio dell'universo, Signore della storia che per la forza dello Spirito Santo inscrivi indelebilmente nel cuore dei credenti la santità della tua legge, donaci di crescere nella fede, nella speranza e nell'amore perché, conformandoci sempre al tuo volere, ci sia dato di conseguire un giorno la terra della tua promessa. Per Cristo nostro Signore.

Benedizione e canto finale

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
VII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI
«Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4,7)

1. La *Giornata Mondiale dei Poveri*, segno fecondo della misericordia del Padre, giunge per la settima volta a sostenere il cammino delle nostre comunità. È un appuntamento che progressivamente la Chiesa sta radicando nella sua pastorale, per scoprire ogni volta di più il contenuto centrale del Vangelo. **Ogni giorno siamo impegnati nell'accoglienza dei poveri, eppure non basta.** Un fiume di povertà attraversa le nostre città e diventa sempre più grande fino a straripare; quel fiume sembra travolgerci, tanto il grido dei fratelli e delle sorelle che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà si alza sempre più forte. Per questo, nella domenica che precede la festa di Gesù Cristo Re dell'Universo, ci ritroviamo intorno alla sua Mensa per ricevere nuovamente da Lui il dono e l'impegno di vivere la povertà e di servire i poveri.

«*Non distogliere lo sguardo dal povero*» (Tb 4,7). Questa Parola ci aiuta a cogliere l'essenza della nostra testimonianza. Soffermarci sul *Libro di Tobia*, un testo poco conosciuto dell'Antico Testamento, avvincente e ricco di sapienza, ci permetterà di entrare meglio nel contenuto che l'autore sacro desidera trasmettere. Davanti a noi si apre una scena di vita familiare: un padre, Tobi, saluta il figlio, Tobia, che sta per intraprendere un lungo viaggio. Il vecchio Tobi teme di non poter più rivedere il figlio e per questo gli lascia il suo "testamento spirituale". Lui è stato un deportato a Ninive ed ora è cieco, dunque doppiamente povero, ma ha sempre avuto una certezza, espressa dal nome che porta: "il Signore è stato il mio bene". Quest'uomo, che ha confidato sempre nel Signore, da buon padre desidera lasciare al figlio non tanto qualche bene materiale, ma la testimonianza del cammino da seguire nella vita, perciò gli dice: «Ogni giorno, figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandamenti. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia» (4,5).

2. Come si può osservare subito, il ricordo che il vecchio Tobi chiede al figlio non si limita a un semplice atto della memoria o a una preghiera da rivolgere a Dio. Egli fa riferimento a gesti concreti che consistono nel compiere opere buone e nel vivere con giustizia. Questa esortazione si specifica ancora di più: «A tutti quelli che praticano la giustizia fa' elemosina con i tuoi beni e, nel fare elemosina, il tuo occhio non abbia rimpianti» (4,7).

Stupiscono non poco le parole di questo vecchio saggio. Non dimentichiamo, infatti, che Tobi ha perso la vista proprio dopo aver compiuto un atto di misericordia. Come egli stesso racconta, la sua vita fin da giovane era dedicata a opere di carità: «Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine. [...] Davo il pane agli affamati, gli abiti agli ignudi e, se vedevo qualcuno dei miei connazionali morto e gettato dietro le mura di Ninive, io lo seppellivo» (1,3.17).

Per questa sua testimonianza di carità, il re lo aveva privato di tutti i suoi beni rendendolo completamente povero. Il Signore però aveva ancora bisogno di lui; ripreso il suo posto di amministratore, non ebbe timore di continuare nel suo stile di vita. Ascoltiamo il suo racconto, che parla anche a noi oggi: «Per la nostra festa di Pentecoste, cioè la festa delle Settimane, avevo fatto preparare un buon pranzo e mi posi a tavola: la tavola era imbandita di molte vivande. Dissi al figlio Tobia: "Figlio mio, va', e se trovi tra i nostri fratelli deportati a Ninive qualche povero, che sia però di cuore fedele, portalo a pranzo insieme con noi. Io resto ad aspettare che tu ritorni, figlio mio"» (2,1-2). **Come sarebbe significativo se, nella Giornata dei Poveri, questa preoccupazione di Tobi fosse anche la nostra! Invitare a condividere il pranzo domenicale, dopo aver condiviso la Mensa eucaristica. L'Eucaristia celebrata diventerebbe realmente criterio di comunione. D'altronde, se intorno all'altare del Signore siamo consapevoli di essere tutti fratelli e sorelle, quanto più diventerebbe visibile questa fraternità condividendo il pasto festivo con chi è privo del necessario!**

Tobia fece come gli aveva detto il padre, ma tornò con la notizia che un povero era stato ucciso e lasciato in mezzo alla piazza. Senza esitare, il vecchio Tobi si alzò da tavola e andò a seppellire

quell'uomo. Tornato a casa stanco, si addormentò nel cortile; gli cadde sugli occhi dello sterco di uccelli e divenne cieco (cfr 2,1-10). Ironia della sorte: fai un gesto di carità e ti capita una disgrazia! Ci viene da pensare così; ma la fede ci insegna ad andare più in profondità. La cecità di Tobi diventerà la sua forza per riconoscere ancora meglio tante forme di povertà da cui era circondato. E il Signore provvederà a suo tempo a restituire al vecchio padre la vista e la gioia di rivedere il figlio Tobia. Quando venne quel giorno, «Tobi gli si buttò al collo e pianse, dicendo: “Ti vedo, figlio, luce dei miei occhi!”. Ed esclamò: “Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Sia il suo santo nome su di noi e siano benedetti i suoi angeli per tutti i secoli. Perché egli mi ha colpito, ma ora io contemplo mio figlio Tobia”» (11,13-14).

3. Possiamo chiederci: da dove Tobi attinge il coraggio e la forza interiore che gli permettono di servire Dio in mezzo a un popolo pagano e di amare a tal punto il prossimo a rischio della sua stessa vita? Siamo davanti a un esempio straordinario: Tobi è uno sposo fedele e un padre premuroso; è stato deportato lontano dalla sua terra e soffre ingiustamente; è perseguitato dal re e dai vicini di casa... Nonostante sia di animo così buono è messo alla prova. Come spesso ci insegna la sacra Scrittura, Dio non risparmia le prove a quanti operano il bene. Come mai? Non lo fa per umiliarci, ma per rendere salda la nostra fede in Lui.

Tobi, nel momento della prova, scopre la propria povertà, che lo rende capace di riconoscere i poveri. È fedele alla Legge di Dio e osserva i comandamenti, ma questo a lui non basta. L'attenzione fattiva verso i poveri gli è possibile perché ha sperimentato la povertà sulla propria pelle. Pertanto, le parole che rivolge al figlio Tobia sono la sua genuina eredità: «Non distogliere lo sguardo da ogni povero» (4,7). Insomma, quando siamo davanti a un povero non possiamo voltare lo sguardo altrove, perché impediremmo a noi stessi di incontrare il volto del Signore Gesù. E notiamo bene quell'espressione «*da ogni povero*». **Ognuno è nostro prossimo. Non importa il colore della pelle, la condizione sociale, la provenienza... Se sono povero, posso riconoscere chi è veramente il fratello che ha bisogno di me. Siamo chiamati a incontrare ogni povero e ogni tipo di povertà, scuotendo da noi l'indifferenza e l'ovvietà con le quali facciamo scudo a un illusorio benessere.**

4. Viviamo un momento storico che non favorisce l'attenzione verso i più poveri. Il volume del richiamo al benessere si alza sempre di più, mentre si mette il silenziatore alle voci di chi vive nella povertà. Si tende a trascurare tutto ciò che non rientra nei modelli di vita destinati soprattutto alle generazioni più giovani, che sono le più fragili davanti al cambiamento culturale in corso. Si mette tra parentesi ciò che è spiacevole e provoca sofferenza, mentre si esaltano le qualità fisiche come se fossero la meta principale da raggiungere. La realtà virtuale prende il sopravvento sulla vita reale e avviene sempre più facilmente che si confondano i due mondi. **I poveri diventano immagini che possono commuovere per qualche istante, ma quando si incontrano in carne e ossa per la strada allora subentrano il fastidio e l'emarginazione. La fretta, quotidiana compagna di vita, impedisce di fermarsi, di soccorrere e prendersi cura dell'altro.** La parabola del buon samaritano (cfr Lc 10,25-37) non è un racconto del passato, interpella il presente di ognuno di noi. Delegare ad altri è facile; offrire del denaro perché altri facciano la carità è un gesto generoso; coinvolgersi in prima persona è la vocazione di ogni cristiano.

5. **Ringraziamo il Signore perché ci sono tanti uomini e donne che vivono la dedizione ai poveri e agli esclusi e la condivisione con loro;** persone di ogni età e condizione sociale che praticano l'accoglienza e si impegnano accanto a coloro che si trovano in situazioni di emarginazione e sofferenza. **Non sono superuomini, ma “vicini di casa” che ogni giorno incontriamo e che nel silenzio si fanno poveri con i poveri. Non si limitano a dare qualcosa: ascoltano, dialogano, cercano di capire la situazione e le sue cause, per dare consigli adeguati e giusti riferimenti.** Sono attenti al bisogno materiale e anche a quello spirituale, alla promozione integrale della persona. Il Regno di Dio si rende presente e visibile in questo servizio generoso e gratuito; è realmente come il seme caduto nel terreno buono della vita di queste persone che porta il suo frutto (cfr Lc 8,4-15). **La gratitudine nei confronti di tanti volontari chiede di farsi preghiera perché la loro testimonianza possa essere feconda.**

6. Nel 60° anniversario dell'Enciclica *Pacem in terris*, è urgente riprendere le parole del santo Papa Giovanni XXIII quando scriveva: «Ogni essere umano ha il diritto all'esistenza, all'integrità fisica, ai

mezzi indispensabili e sufficienti per un dignitoso tenore di vita, specialmente per quanto riguarda l'alimentazione, il vestiario, l'abitazione, il riposo, le cure mediche, i servizi sociali necessari; e ha quindi il diritto alla sicurezza in caso di malattia, di invalidità, di vedovanza, di vecchiaia, di disoccupazione, e in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà» (n. 6).

Quanto lavoro abbiamo ancora davanti a noi perché queste parole diventino realtà, anche attraverso un serio ed efficace impegno politico e legislativo! Malgrado i limiti e talvolta le inadempienze della politica nel vedere e servire il bene comune, possa svilupparsi la solidarietà e sussidiarietà di tanti cittadini che credono nel valore dell'impegno volontario di dedizione ai poveri. Si tratta certo di stimolare e fare pressione perché le pubbliche istituzioni compiano bene il loro dovere; ma non giova rimanere passivi in attesa di ricevere tutto "dall'alto": chi vive in condizione di povertà va anche coinvolto e accompagnato in un percorso di cambiamento e di responsabilità.

7. Ancora una volta, purtroppo, dobbiamo constatare nuove forme di povertà che si assommano a quelle già descritte in precedenza. Penso in modo particolare alle popolazioni che vivono in luoghi di guerra, specialmente ai bambini privati di un presente sereno e di un futuro dignitoso. Nessuno potrà mai abituarsi a questa situazione; manteniamo vivo ogni tentativo perché la pace si affermi come dono del Signore Risorto e frutto dell'impegno per la giustizia e il dialogo.

Non posso dimenticare le speculazioni che, in vari settori, portano a un drammatico aumento dei costi che rende moltissime famiglie ancora più indigenti. I salari si esauriscono rapidamente costringendo a privazioni che attentano alla dignità di ogni persona. Se in una famiglia si deve scegliere tra il cibo per nutrirsi e le medicine per curarsi, allora deve farsi sentire la voce di chi richiama al diritto di entrambi i beni, in nome della dignità della persona umana.

Come non rilevare, inoltre, il disordine etico che segna il mondo del lavoro? Il trattamento disumano riservato a tanti lavoratori e lavoratrici; la non commisurata retribuzione per il lavoro svolto; la piaga della precarietà; le troppe vittime di incidenti, spesso a causa della mentalità che preferisce il profitto immediato a scapito della sicurezza... Tornano alla mente le parole di san Giovanni Paolo II: «Primo fondamento del valore del lavoro è l'uomo stesso. [...] L'uomo è destinato ed è chiamato al lavoro, però prima di tutto il lavoro è "per l'uomo", e non l'uomo "per il lavoro"» (Enc. *Laborem exercens*, 6).

8. Questo elenco, già di per sé drammatico, dà conto in modo solo parziale delle situazioni di povertà che fanno parte del nostro quotidiano. Non posso tralasciare, in particolare, una forma di disagio che appare ogni giorno più evidente e che tocca il mondo giovanile. Quante vite frustrate e persino suicidi di giovani, illusi da una cultura che li porta a sentirsi "inconcludenti" e "falliti". **Aiutiamoli a reagire davanti a queste istigazioni nefaste, perché ciascuno possa trovare la strada da seguire per acquisire un'identità forte e generosa.**

È facile, parlando dei poveri, cadere nella retorica. È una tentazione insidiosa anche quella di fermarsi alle statistiche e ai numeri. **I poveri sono persone, hanno volti, storie, cuori e anime. Sono fratelli e sorelle con i loro pregi e difetti, come tutti, ed è importante entrare in una relazione personale con ognuno di loro.**

Il Libro di Tobia ci insegna la concretezza del nostro agire con e per i poveri. È una questione di giustizia che ci impegna tutti a cercarci e incontrarci reciprocamente, per favorire l'armonia necessaria affinché una comunità possa identificarsi come tale. **Interessarsi dei poveri, quindi, non si esaurisce in frettolose elemosine; chiede di ristabilire le giuste relazioni interpersonali che sono state intaccate dalla povertà.** In tal modo, "non distogliere lo sguardo dal povero" conduce a ottenere i benefici della misericordia, della carità che dà senso e valore a tutta la vita cristiana.

9. La nostra attenzione verso i poveri sia sempre segnata dal realismo evangelico. La condivisione deve corrispondere alle necessità concrete dell'altro, non a liberarmi del mio superfluo. Anche qui ci vuole discernimento, sotto la guida dello Spirito Santo, per riconoscere le vere esigenze dei fratelli e non le

nostre aspirazioni. **Ciò di cui sicuramente hanno urgente bisogno è la nostra umanità, il nostro cuore aperto all'amore.** Non dimentichiamo: «Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro» (*Evangelii gaudium*, 198). **La fede ci insegna che ogni povero è figlio di Dio e che in lui o in lei è presente Cristo: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).**

10. **Quest'anno ricorre il 150° anniversario della nascita di santa Teresa di Gesù Bambino.** In una pagina della sua *Storia di un'anima* scrive così: «Ora capisco che la carità perfetta consiste nel sopportare i difetti altrui, non stupirsi assolutamente delle loro debolezze, edificarsi nei minimi atti di virtù che vediamo praticare, ma soprattutto ho capito che la carità non deve restare chiusa in fondo al cuore: **“Nessuno, ha detto Gesù, accende una fiaccola per metterla sotto il moggio ma la si mette sul candeliere, affinché illumini tutti quelli che sono nella casa”.** Mi sembra che questa fiaccola rappresenti la carità che deve illuminare, rallegrare non solo coloro che sono a me più cari, ma **tutti** coloro che sono nella casa, senza eccettuare nessuno» (Ms C, 12r^o: *Opere complete*, Roma 1997, 247).

In questa casa che è il mondo, tutti hanno diritto a essere illuminati dalla carità, nessuno può esserne privato. La tenacia dell'amore di Santa Teresina possa ispirare i nostri cuori in questa Giornata Mondiale, ci aiuti a “non distogliere lo sguardo dal povero” e a mantenerlo sempre fisso sul volto umano e divino del Signore Gesù Cristo.

Francesco

Roma, San Giovanni in Laterano, 13 giugno 2023,
Memoria di Sant'Antonio di Padova, patrono dei poveri.